

La nostra storia

«... Ci sono parrocchie statiche e parrocchie dinamiche. Quella del Beato Palazzolo è nella fortunata condizione di dover essere una parrocchia protesa verso il domani. Posso, sia pure rischiando qualche rimbrotto, farle un augurio inconsueto? Eccolo: che non abbia mai ad essere una parrocchia terminata, completata, fornita di tutto. Ma che, al contrario, [...] ci sia sempre qualcosa che rimane da fare, qualche traguardo da raggiungere, qualche difetto da lamentare e, se volete [...], anche qualche debito da pagare. Perché, quand'anche tutte le strutture fossero realizzate, resterebbe sempre da compiere l'opera costante della edificazione della comunità cristiana e della sua crescita nell'amore: questo è il Divenire prioritario su tutto il resto. ...[...] ... Che giova ad una parrocchia aver raggiunto la completezza di tutti i suoi ingranaggi, se poi non riesce a muoversi e a diventare una comunità che vive dell'amore di Dio e dei fratelli?...»

Così si esprimeva Mons. Gianni Capra nell'aprile del 1979, in occasione delle celebrazioni per la costituzione della Parrocchia del Beato Palazzolo. E il suo augurio di allora, oggi suona come una profezia che racchiude trent'anni di storia della nostra parrocchia.

Ripensando a ciò che è stato fatto e a quello che ancora resta da realizzare, sia per quanto riguarda le opere strutturali che per quanto riguarda quelle spirituali, non c'è alcun dubbio: la nostra è davvero una parrocchia «dinamica» e protesa verso il futuro!

Ecco, in sintesi, le tappe più significative della sua storia.



Settembre 1984: una croce indica il luogo dove sta per essere costruita la chiesa, attorno, un gregge di pecore....

Le origini

A partire dagli Anni '60 la periferia di Brescia è protagonista di un vivace fenomeno di crescita urbanistica. Anche la zona sud-est della città, a ridosso della ferrovia Bs-Cr, è interessata da questa trasformazione. Nel volgere di alcuni anni agli originari condomini di via Pasinetti, in aperta campagna, se ne aggiungono via via di nuovi, lungo via San Zeno e via Botta, con il conseguente rapido aumento di popolazione, soprattutto giovani famiglie.

Poiché la distanza dalla chiesa di appartenenza, San Giacinto in Lamarmora, si fa sempre più pesante (anche in senso spirituale!), il parroco **don Ferdinando Pezzotti** istituisce una sorta di «distaccamento»: è un saloncino al piano terra in via Pasinetti 12, un locale originariamente destinato ad attività commerciali, dove ogni domenica mattina viene celebrata la Messa da un curato, don Sandro, o dallo stesso don Ferdinando. L'iniziativa riscuote



Alcune suore, da sempre preziose collaboratrici della Comunità del Beato Palazzolo, nel cortile del loro convento, Villa Rocchelli.

immediato successo: la celebrazione domenicale, che si manterrà per vari anni, sarà sempre affollata, soprattutto da bambini e giovani mamme.

Nel frattempo questo lembo di periferia comincia ad caratterizzarsi come vero e proprio quartiere: sorgono numerose nuove abitazioni sempre più vicine le une alle altre, la campagna si riduce e il centro della città appare meno lontano. Mancano, però, le opere sociali, ad eccezione di qualche negozietto in via Pasinetti, di Villa Paradiso, un ex-carcere minorile all'incrocio tra via Ziziola e via san Zeno, e di Villa Rocchelli, la casa delle Suore delle Poverelle che in via San Zeno offrono assistenza alle giovani in difficoltà.

Ed è proprio una suora di Villa Rocchelli che nei primi Anni '70 si fa attenta ai bambini e ai preadolescenti che giocano numerosi nei cortili e nelle vie del quartiere. E' suor **Martina Gasparini** che, in piena sintonia con il modello educativo del Beato Luigi Palazzolo, capisce che quella gioventù è una risorsa che va valorizzata ed aiutata a crescere. Ecco allora i primi tentativi per insegnare che stare insieme è bello, ma è più bello ancora se lo stare insieme nasce da un sentire comune.

Ovviamente non ci sono le strutture, ma questo non ferma la nostra infaticabile suora: qualche famiglia apre la propria casa per la proiezione di film a gruppi di ragazzi o per provare a cantare o a recitare insieme, si organizzano raccolte della carta nelle vie del quartiere mentre nel locale della «chiesina» alcuni giovani volontari cominciano ad organizzare il catechismo. Il quartiere, che nel frattempo non ha smesso di crescere, risponde positivamente a queste iniziative. E' chiaro, ormai, che la sola Messa domenicale nella «chiesina» non basta più e non è solo un problema di spazi; emerge una crescente esigenza di assistenza pastorale nel senso più ampio e completo.



1977 - Foto di gruppo delle Suore e don Silvio Bonardi; in basso, al centro, Suor Martina.



Una ... radiosa suor Martina

La Delegazione Vescovile

E' quindi la necessità di fornire anche agli abitanti di questo nuovo popoloso quartiere l'adeguata assistenza religiosa che fa nascere l'idea di una nuova parrocchia. Il progetto viene presentato dal prevosto di S. Giacinto al Vescovo, Mons. Luigi Morstabilini che, sentito i pareri favorevoli dei parroci interessati (S. Maria della Vittoria, SS. Pietro e Paolo-Volta Bresciana, S. Silvestro-Folzano) dà il via alla costituzione della nuova comunità. Non si tratta ancora di Parrocchia, ma di Delegazione Vescovile. Appare naturale segno di riconoscenza verso l'operato delle suore di Villa Rocchelli dedicarla al Beato Luigi Maria Palazzolo, loro fondatore. Ed è curioso notare che, per poter far ciò, si rende necessario richiedere al Santo Padre lo specifico «indulto», poiché non è giuridicamente corretto intitolare una parrocchia ad un semplice beato, cioè un santo non canonizzato; come dire: un cammino già in partenza «originale»...

Il sacerdote che accetta con entusiasmo di guidare queste pecorelle nel percorso che si annuncia non semplice nè breve è **don Silvio Bonardi**, proveniente da S. Maria Assunta di Palazzolo s/O. Fa il suo ingresso ufficiale il 19 marzo 1976, in occasione della festa di S. Giuseppe, a cui è dedicata la casa delle Suore, anche se il decreto di erezione porta la data del 1° luglio.

Le strutture di cui può disporre sono davvero modeste: una «chiesa» («...sebbene di dimensioni ridotte è attrezzata per la partecipazione comoda e raccolta delle celebrazioni», secondo i più benevoli; «una cappella sbilenca», secondo altri), alcune aule per il catechismo e le attività dei giovani, il bar, la casa del custode (tutto ciò ricavato nei locali ex-uffici dell'impresa edile Bonetti-Stabiumi in via S. Zeno, 157), e un cortile.

Don Silvio non si perde d'animo; con umiltà e tenacia mette mano all'opera che gli è stata affidata muovendosi in tre direzioni: la formazione del



Don Silvio Bonardi, primo parroco della comunità del Beato Palazzolo.



La prima chiesa

Consiglio Pastorale Parrocchiale, la Pastorale Giovanile e la Pastorale Familiare. Inizia così un cammino di intenso lavoro durante il quale la nuova comunità di fedeli comincia ad acquisire fisionomia e consapevolezza. L'inizio del primo anno sociale della comunità testimonia il percorso già compiuto e l'entusiasmo e la progettualità che si respira: il 1° ottobre 1976 esce il primo Bollettino Parrocchiale, seguito dalla prima Festa dell'Oratorio organizzata dai ragazzi nel cortile della «chiesa» (3 ottobre), si costituiscono il coro, la scuola di catechismo, la Commissione Anziani. Crescono le iniziative di formazione religiosa e le attività ricreative, per facilitare la conoscenza reciproca: celebrazioni liturgiche e ritiri spirituali, ma anche concerti, pranzi comunitari, il concorso dei presepi, il campo estivo, ... Grazie alla preziosa collaborazione delle Suore che mettono anche a disposizione un locale del loro convento, è possibile perfino disporre di un cinema-teatro, dove vengono proiettati film per ragazzi, organizzati cineforum e rappresentati spettacoli teatrali.

Sotto la guida di don Silvio e col contributo di numerosi volontari, la nuova comunità si fa di giorno in giorno più complessa e articolata; ecco, allora, che vengono assegnati anche un curato domenicale, **don Renato Moi** (resterà un anno circa) e un giovane seminarista, **don Sandro Gorni**, che, particolarmente attento alle istanze giovanili, presterà la sua opera per alcuni anni, prima di essere ordinato sacerdote.

Nel frattempo, in una cascina del quartiere da poco disabitata, suor Martina con i volontari organizza periodiche raccolte della carta, per contribuire a finanziare la vita della nascente parrocchia. E' la cascina Foret (ex Masserdotti), destinata ad assumere, col tempo, un ruolo centrale nella vita della comunità.

Un passo dopo l'altro: la Parrocchia

«Dopo tre anni di preparazione e di attesa, tre anni di intenso lavoro segnato dal ritmo dei sentimenti umani – entusiasmo, stanchezza, scoraggiamento, ripresa, ...-» (per usare le parole di don Silvio) di cui il Vescovo Mons. Luigi Morstabilini può rendersi conto di persona in occasione della sua visita alla comunità il 4-5 novembre 1978, i tempi sono maturi: la Delegazione Vescovile Beato Luigi Palazzolo diventa ufficialmente Parrocchia il 19 marzo 1979. Don Silvio Bonardi fa il suo ingresso, questa volta come Parroco, il 12 maggio, con la celebrazione della S. Messa solenne nei cortili dei condomini di Via Botta; sono presenti, tra gli altri, i vicari delle parrocchie confinanti. Durante la celebrazione viene benedetta la prima pietra di quello che sarà il futuro Tempio.

Si tratta di un traguardo importante, non solo formalmente, che viene paragonato dal Vescovo al raggiungimento della maggiore età. Da questo momento la comunità del Beato Palazzolo, ottenuta la sua autonomia, entra a far parte a pieno diritto delle comunità parrocchiali diocesane, «accanto a realtà ricche di esperienza e di storia e questo è per noi motivo di gioia e di sicurezza».

Sotto la guida di don Silvio la Parrocchia del Beato Palazzolo continua a crescere e a porsi nuovi obiettivi. Nella baracca adibita a chiesa si celebrano negli anni battesimi, cresime, prime comunioni, matrimoni, anniversari, ma è sempre più evidente che quel locale angusto (60 mq!), caldo d'estate e freddo d'inverno, è ormai inadeguato ad accogliere i numerosi fedeli che partecipano alla liturgia. C'è bisogno di una chiesa vera. Non sarà don Silvio a raggiungere questo traguardo; a lui va il merito di aver radunato come un pastore le pecore disperse e di averle costituite in gregge, costruendo la chiesa di carne; un altro sacerdote realizzerà la chiesa di mattoni. Nominato Rettore della Basilica delle Grazie, lascia la Parrocchia alla fine del 1982.



03/10/1976: Don Silvio collabora «attivamente» con i ragazzi alla realizzazione della prima Festa dell'Oratorio.



1977: celebrazione della S. Messa nel campeggio estivo in Valbione-Pontedilegno.



12/05/1979: don Silvio celebra la prima Messa da Parroco; alla sua sinistra, don Ferdinando Pezzotti, prevosto di S. Giacinto.



12/05/1979: accanto a don Silvio c'è don Sandro Gorni.